

Da Pippo's: cuscini e tg cantati per Rai-Ulivo

NAPOLI. Vorrei ricordare la festa. I cuscini volavano addosso a Corrado Guzzanti, che girava con una bottiglietta d'acqua in mano. L'orda, signori; non l'orgia cui spesso s'era alluso durante la trasmissione: l'orda famelica aveva già spazzato via: frittata di pasta (spaghetti), sartù di riso, parmigiana di melanzane; salsicette, mozzarellone. E inoltre: babà, pastiera e dolce in forma di Quelo. L'orda s'era inghiottita bottiglie di Berlusconi e Ferrarelle, nulla rimaneva, se non i camerieri, muti impalati che non si sa per quale motivo erano restati a guardia delle cassette con le bottiglie vuote. Vorrei ricordare la festa, ma non si può. È già lontana, nella notte fra venerdì 2 maggio e sabato 3 maggio - ieri. Ora siamo a domenica 4 maggio e per un gioco delle parti televisivo alla dissacrazione succede la beatificazione, stasera con aria mite e evoluta indomabile Paolo Limiti celebrerà Dalida, ossia il tarlo della memoria che s'accanisce su un ventennio, non di più: o sono i sessanta, o i settanta. La nottata che ha concluso il primo ciclo del «Pippo Chennedy Show» è archiviata. Non posso, ma vorrei dire quant'era strana la festa. Strano uomo prima di tutto Carlo Freccero, direttore di Raidue; spogliato da quella fatica di contro-battere sempre qualcosa a qualcuno, e principalmente il fatto che la televisione lui ce l'ha nel sangue - e non è la stessa cosa che scrivere editoriali su «L'Avvenire». Alla festa era timido. Ha provato a tirare qualche cuscino da in cima alla scalinata che fu già dei lividi di Sabina Guzzanti, ma la mano gli tornava poi ostinatamente nella tasca dei pantaloni. S'abbandonava a brevi sorrisi di gioia, tirato di qua e di là. Perché Napoli più che nostalgica si sentiva già orfana e preoccupata; e insistevano, attori, figuranti e dirigenti: «È sicuro, è sicuro che a ottobre torni». Sì, sì. Era strano - direi, se potessi parlare della festa - vedere il notaio «impossibile» senza baffi e senza trucco: proprio una faccia da ragazzino biondo, chi se lo sarebbe aspettato. Serena Dandini sca-te-na-ta, che alle quattro del mattino l'hanno dovuta portare via col cellulare dei carabinieri. Scherzo, ma Corrado Guzzanti gliel'ha dovuto minacciare per poter spegnere i microfoni. Lui si ricordava, infatti, che dopo poche ore (cioè appena ieri pomeriggio) si dovevano ritrovare ancora lì all'Auditorium, per scegliere i pezzi di tutti i Pippo Chennedy - che quella sant'anima di Franza Di Rosa, che chiamarla regista è dire poco poco, martedì se li monterà con i tecnici, per la (revival) puntata numero nove, di venerdì 9 maggio... Ci saranno soprattutto trucchi e tanto «backstage», che con parola inglese vuol dire «dietro le quinte». Dunque, non parliamo della festa. Ma della «striscia» che i «pippochennedisti» terranno ogni sera su Raidue nella prossima stagione. Oppure del telegiornale cantato. Perché, qui, o si fa la Rai dell'Ulivo. O si muore. Altro che feste.

Nadia Tarantini

LA NOVITÀ

Da domani sera alle 22.45 il programma settimanale condotto da Bisio

Franca Valeri: «Il Cabaret di Italia 1 voleva un reperto, hanno chiamato me»

Una serie di dieci puntate dedicate allo Zelig di Milano e alla sua «scuola» nello spazio lasciato da «Mai dire gol». La grande attrice porterà la sua «Sora Cecioni» e una mamma con figlio gay. Riecco Gufi, Andreasi, Caruso e Lino Toffolo.

MILANO. Che cos'è *Facciamo cabaret*? È il premio di consolazione che Italia 1 concede lunedì sera alle 22.45 agli inconsolabili che hanno perduto *Mai dire gol*. Ma non è un varietà. Piuttosto una serata registrata dentro il locale Zelig, luogo attorno al quale la premiata ditta Gino e Michele ha tirato su una intera generazione (forse due) di cabarettisti, quasi tutti interisti e prestati alla tv. Conduce però Claudio Bisio, che tutto è, tranne che interista.

Nella formula di queste serate (che saranno sicuramente 10, più forse due postume, di montaggio) gli autori Marco Posani e Giancarlo Bozzo hanno pensato di introdurre qualche elemento di scompiglio e di arricchimento generazionale. E così hanno invitato alcuni artisti, da loro considerati mitici e in qualche modo inconsapevoli soci fondatori di una scuola di comici milanesissimi, che provengono però da ogni parte d'Italia. Nella prima puntata ci sarà la grande Franca Valeri, che invece è milanese davvero, ma vive ormai a Roma ed è arrivata nel locale di Viale Monza col suo perfetto caschetto di capelli scuri e col suo inseparabile cagnolino Roro III° infilato nella borsetta.

«Mi hanno invitata - dice l'attrice - credo considerandomi ormai un reperto, un esemplare storico e quasi un monumento di un'epoca passata». È stato comunque un atto d'omaggio alla più anticipatrice e caustica donna del teatro comico italiano, da parte di un gruppo di artisti attuali, che provengono tutti da un

terreno comune. «Io invece non vengo da un gruppo generazionale, né da una scuola, ma sono stata quasi dall'inizio sola», precisa lei, che è andata a questo incontro con curiosità mista a orgoglio professionale. E, a chiederle oggi che impressione abbia avuto da questa esperienza, risponde tranquilla: «Mi ha colpito molto vedere in sala tanti giovani, tutti vestiti incredibilmente male...». Una reazione da «signorina snob»? «No - precisa lei - una reazione da persona normale, che si domanda perché questi ragazzi si sforzino tanto di apparire più brutti di quel che sono. In fondo si tratta di una bella generazione».

Contenta comunque di aver trovato ad accoglierla quel «simpatico ragazzo» di Claudio Bisio, la Valeri ha registrato le sue due partecipazioni: il personaggio della Sora Cecioni e quello di una mamma che si scopre il figlio gay. La sua presenza dentro lo Zelig ha creato una sorta di attenzione commossa da parte di quei giovanotti così ostentatamente mal messi, sia frequentatori abituali, sia nuovi comici in attesa di successo. Come per esempio Enrico Bertolino, che lo Zelig ora vuole lanciare e per il quale questo momento potrebbe segnare il passaggio dal giro piccolo degli estimatori a quello grande del palcoscenico televisivo. Anche se Franca Valeri, da parte sua, è convinta che la tv, anziché aiutare gli artisti di cabaret, facendoli conoscere in tutto il paese, abbia involgarito il genere, nato con un forte connotato intellettuale, col-



Franca Valeri ospite d'onore della prima puntata di «Facciamo cabaret»

Antonio Stracqualursi

perfino snob.

Claudio Bisio, che di queste 10 puntate sarà, come dice, «il conduttore, il primus inter pares e la spalla di chiunque ne abbia bisogno», considera Franca Valeri uno di quei «grandi vecchi, grandi saggi che pur non avendo mai messo piede allo Zelig, dovevano assolutamente esserci». Gli altri

saranno probabilmente Pino Caruso, Felice Andreasi, Lino Toffolo, i Gufi e chissà chi altro. Le puntate saranno registrate con una settimana di anticipo, di lunedì in lunedì. E il cartellone varierà di volta in volta. Nella prima serata di domani, oltre a Bisio e Franca Valeri troveremo Francesco Baccini, il già citato Enrico

Bertolini, I Fichi d'India e Stefano Noseni. Cabarettisti di diverso genere, non quindi classificabili nel monologhismo imperante, ma riconoscibili come appartenenti se non a una scuola, almeno a un indirizzo comune: Viale Monza 140, oververossia Zelig.

Maria Novella Oppo

Claudia Koll

«Ho amato un bandito»

Confessione shock di Claudia Koll al mensile «Madame Class» in edicola oggi: «Amavo un poeta, un uomo meraviglioso, alto, con gli occhi neri. Ma era un bandito». Una storia, nata «in una mansarda di Roma», finita prima che la popolare attrice diventasse famosa.

Il piano Tonucci

Tv & minori serve un codice

Fascia protetta dalle 7 alle 22.30 vietati i cartoons mattutini, più informazione e meno pubblicità per i bambini e, per gli inadempienti, niente ammesse da «richiami» in diretta tv disposti dall'apposita Authority. Queste le principali linee guida della bozza per l'autoregolamentazione tv, anticipata da Francesco Tonucci, presidente del comitato tv-minori della presidenza del Consiglio, a margine del Bureau Internazionale Cattolico per l'Infanzia in corso Montecatini Terme.

Comune contrario

Christo «veste» il Massimo?

Il Teatro Massimo (la cui riapertura è prevista per il 12 maggio) fa gola a Christo: l'artista francese noto in tutto il mondo per aver «impacchettato» monumenti e opere d'arte, progetta di «vestire» il monumento ma l'idea non incontra l'entusiasmo di Emilio Arcuri, vicesindaco e assessore al centro storico di Palermo. «In questa città ci sarebbe ben altro da impacchettare».

PRIMEFILM

«Il Pianeta Verde»

«La Terra? No grazie, mi rende nervosa»

Coline Serreau, la regista della «Crisi», torna con una commedia fantascientifica un po' new age.

Fanta-puttanata o fiaba d'autore? Non sai proprio che cosa pensare di fronte al *Pianeta Verde* (da non confondere con quello «azzurro» di Piavoli), ottavo film di Coline Serreau, già regista di commedie sovrappiù come *Tre uomini e una culla* e *La crisi*. Stavolta anche in veste d'attrice nei panni della protagonista, la cineasta e drammaturga francese si cimenta con la fantascienza, seppure in una chiave moderatamente burlona, un po' da viaggio nel tempo. Solo che all'opposto di quanto succedeva nei *Visitatori*, gli «stranieri» caduti sulla Terra vengono adesso da un remoto futuro vagamente new age.

Fisicamente simili a noi, gli abitanti del Pianeta Verde si muovono in una sorta di utopistica armonia: non mangiano carne, dimorano in riva ai laghi e in mezzo alla natura, vivono in media 250 anni, sfoderano intense capacità telepatiche e possono intraprendere viaggi interstellari. Il capitalismo, fase superata da millenni, per loro è un pessimo ricordo, e con esso le frenesie consumistiche legate agli oggetti, alle macchine, alle case. Tutto azzerrato, in nome di una più alta e materna concezione dell'esistenza. Naturalmente questi arcadici «alieni» non hanno nessuna voglia di visitare la Terra, considerata primitiva e violenta, come attesta l'annuale assemblea della comunità: l'unica ad accettare è Mila, vedova piacente con cinque figli a carico e una discreta curiosità nei confronti del vecchio pianeta (si dice che sia frutto dell'unione con una terrestre).

Avrete capito che *Il Pianeta Verde* reinventa in forma di favola ecologica un classico motivo della fantascienza «leggera», con l'ignara visitatrice, vestita di tela grezza e

ipersensibile allo smog, che si ritrova immersa in una Parigi incasinata e nevrotica, dove la gente va di fretta e l'ulcera impazza. All'inizio Mila fatica ad adattarsi, ma poi, forte dei poteri telepatici capaci di «sconnettere» le persone odiose, riesce a scardinare qualche deprecabile abitudine terrestre. Un medico sbrigativo scopre improvvisamente il senso della vita e si trasforma nel migliore amico dei suoi pazienti; allo stadio arbitro e giocatori di calcio rispondono al tifo degli spalti improvvisando un surreale balletto; durante un paludato dibattito tv sulla disoccupazione due politici iniziano a sputare la verità (sul modello di Bugiardo Bugiardo) rivelando la loro vera natura, e via scherzando. Fino a quando, raggiunta dai due figli maggiori, subito invaghiti di altrettanti ragazze terrestri, la donna non decide di tornare a casa constatata l'impossibilità di cambiare davvero le cose qua giù.

Fa sul serio Coline Serreau, un po' troppo. E se ha ragione nel prendere di mira gli abominevoli costumi sociali e alimentari di noi terrestri, si vorrebbe che un briciolo di ironia fosse applicata anche all'utopia del Pianeta Verde (dove tutti sono soavi, fanno gli acrobati e ascoltano «il silenzio»). Boh! Pare che a Parigi il gesto della testa con il quale Mila provoca la «sconnessione» dei nemici sia diventato molto di moda, e certo il film sfodera delle trovate divertenti, come quel paludato concerto di musica classica scosso dall'irrompere del contagioso ritmo di *Roll Over Beethoven*. Ma francamente Coline Serreau, mediocre attrice e spiritosa regista, ha fatto di meglio in passato.

Michele Anselmi

GRANDE INCHIESTA I MOSTRI DELLA TV

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

ED INOLTRE

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFUSIONE

IL CINEMA, LE STAR, LE TENDENZE

LA PFEIFFER CON CLOONEY in "Un giorno per caso"

MICHELLE Amore e carriera

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA